



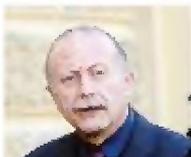
DURANTE UNA ESERCITAZIONE

# Pompieri cade da 5 metri

Grande paura per Silvio Guani, 37 anni: ha avuto alcune costole incrinata

SONDRA COGGIO

IN 15 ANNI di professione, s'è misurato col fuoco e con le alluvioni, con i tracciati più impervi e infinite situazioni difficili: e quando ieri è precipitato per cinque metri, mentre si stava addestrando, è riuscito addirittura a non perdersi d'animo. E quando gli s'è presentato il comandante in persona, in ospedale, dov'era stato ricoverato in codice rosso fra mille paure, ha trovato la forza di scherzare: «Non sono ancora morto...». Vite da vigili del fuoco: quasi indistruttibili. «Una santa lassù ce l'abbiamo sempre, per fortuna», commentavano ieri sera al distacco dell'Antoniana: ma la tensione c'è stata, eccome. E per lunghe ore si è tenuto il peggio. E' accaduto poco dopo le 11. I vigili del fuoco stavano lavorando sul castello di manovra, la torre di parecchi metri, studiata come «palestra» per mantenersi sempre allenati a fronteggiare il peggio. C'era anche Silvio Guani, 37 anni. Vigile del fuoco effettivo, entrato nel 1997: tante missioni alle spalle. Uno «con la testa sempre concentrata», raccontano i compagni.



«INFORTUNI MOLTO LIMITATI»

Il comandante Fundarò rassicura: gli infortuni in esercitazione molto limitati

La sicurezza e la padronanza sono fondamentali, ma l'incidente è sempre in agguato. E così, ad un certo punto, Silvio è precipitato giù. L'hanno portato via in codice rosso. Il terrore, era quello delle lesioni interne: qualche organo vitale rimasto compresso, acciaccato, dopo quel tremendo impatto. Ci sono volute ore, prima che la grande paura potesse stemperarsi in un sorriso: Silvio era fuori pericolo. Nessuna conseguenza irreparabile: solo tante costole incrinata, e tanto dolore, ma niente di più. «L'ho trovato con la

moglie, i genitori, la sua famiglia - racconta il comandante Gaspare Fundarò, accorso subito al Sant'Andrea - era ancora steso sulla barella rigida, che gli impedisce di accartocciarsi su se stesso: dolorosa, ma comunque utile per non contrarsi. S'è perfino sforzato di sorridere. Posso solo dire che è stata la fine di un incubo, per tutti noi». L'addestramento è irrinunciabile. Gli infortuni sono, in proporzione, molto limitati: e alla Spezia - precisa Fundarò - ci sono grandi professionisti. Ieri è successo qualcosa di inaspettato e imprevedibile: «Qualcosa che purtroppo può sempre accadere, anche se ti auguri non avvenga mai». Guani, padre di due bellissime bambine, sposato con un'insegnante, è figlio del mitico Giancarlo, il «Giba»: una colonna dello sport e del volontariato Unicef. Il nonno, del quale porta il nome, era vigile del fuoco: quel Silvio Guani al quale il «Giba» ha dedicato il bel Memorial di palavolo. Gente con la passione, con tanta forza d'animo. Ieri sera, già il vigile del fuoco fremeva perché lo dimettesse addirittura: lui, che poche ore prima era in pericolo di vita. Né c'è da

chiedersi se tornerà, quando si sarà riabilitato, ad indossare la casacca: ci mancherebbe altro. «I vigili del fuoco, spesso seguono le tradizioni di famiglia», si commuove Fundarò. Famiglie che credono nel servizio alla propria comunità, e che danno anima ad un corpo ch'è fra i più amati dalla gente. L'intera città s'è tenuta informata, ieri: dal prefetto Giuseppe Forlani agli amici più lontani. Esapere in serata che tutto stava andando finalmente per il meglio, che la prognosi era stata sciolta, è stata una bellissima notizia per tut



La torretta per le esercitazioni dei vigili del fuoco

I SINDACATI

## «IL CORPO VITTIMA DEI TAGLI MEZZI E UOMINI INVECCHIANO»

«E' UNA professione rischiosa, la nostra. E' così, da qualsiasi sfaccettatura la guardi. Lo è in attività ed in addestramento. Eppure abbiamo sempre e comunque voglia di addestrarci, per dare il meglio. E come è nello spirito e nello stile del corpo, ora si cercherà di capire come sia accaduto: perché non accada mai a qualcun altro, se sarà possibile migliorare ancora la sicurezza». I sindacati unitari Cgil Cisl e Uil non nascondono la preoccupazione, per una professione che indubbiamente è nobile e generosa, e molto amata: ma

sindacali, è uno serio: preciso, puntuale, capace. Ieri, eppure, ha rischiato la vita. Il sindacato Conapo è lapidario: «Un ragazzo per bene, un professionista, s'è esposto come avviene ogni santo giorno a tutti noi. Ciò che conta è che stia bene: ma i vigili del fuoco non ottengono lo stesso trattamento delle altre forze di polizia. E' una battaglia annosa, contro una discriminazione indegna. E nella gioia per questo dramma che s'è risolto bene, c'è l'amarezza di dover constatare che il pericolo per noi è quotidiano, ma non riconosciuto dal

DISPARITÀ

«Ragazzo per bene e professionista: s'è esposto come facciamo ogni giorno. Ma non siamo trattati come le altre forze di polizia»

nostro stesso stato». Parole amare, ma ben comprensibili: ogni volta che c'è un'emergenza, i vigili del fuoco ci sono. Sempre. Si addestrano, si impegnano, corrono e dimostrano sul campo il loro valore: ma quando si tratta di gratificarne le professionalità, per loro ci sono due pesi e due misure, rispetto alle altre forze di polizia. Difficile capire perché.